

il nostro specchio perfetto Gesù Cristo e, specchiandoci in Lui, vediamo proprio la differenza in cui sta proprio l'esame di coscienza, e vediamo ciò che manca per arrivare a Gesù, per essere perfetti come Lui.

Vita

Al Maestro Divino (DF 39)

Maestro: la tua vita mi traccia la via; la tua dottrina conferma e rischiarà i miei passi; la tua grazia mi sostiene e sorregge nel cammino al cielo. Tu sei perfetto Maestro: che dai l'esempio, insegni e conforti il discepolo a seguirti. «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). «A Deo venisti Magister».

O Maestro, tu hai parole di vita eterna: alla mia mente, ai miei pensieri sostituisci Te stesso, o Tu che illumini ogni uomo e sei la stessa verità: io non voglio ragionare che come Tu ammaestri, né giudicare che secondo i tuoi giudizi, né pensare che Te verità sostanziale, data dal Padre a me: «Vivi nella mia mente, o Gesù verità». [...]

Salmo 119

Sal 119,10-18

Con tutto il mio cuore ti cerco:

non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.

Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.

Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti.

Con le mie labbra ho raccontato
tutti i giudizi della tua bocca.

Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.

Voglio meditare i tuoi precetti,
considerare le tue vie.

Nei tuoi decreti è la mia delizia,
non dimenticherò la tua parola.

Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.

Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.



MENTALITÀ RELIGIOSA

Viviamo e operiamo in un mondo che vogliamo trasformare con il Vangelo di Gesù Cristo. Nel processo della comunicazione ci apriamo alle persone della modernità per modellare la comunità umana con loro e insieme costruire il Regno di Dio sulla terra. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che, rivolgendoci al mondo, ne siamo anche formati. L'accettazione della "mentalità mondana" ci farà perdere la nostra freschezza e credibilità apostolica. Il cambiamento nel nostro modo di pensare, quindi, non può significare rinunciare alla mentalità evangelica, ma deve garantire una fedeltà sempre più piena a Cristo e al suo Vangelo.

Verità

■ In ascolto della Parola dell'Apostolo Paolo

La saggezza della croce predicata da San Paolo è contro la logica del mondo. Tuttavia, la croce rimane invariabilmente per noi un punto di riferimento e una fonte di "potenza e sapienza di Dio".

Dalla Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi (1,18-25; 3,18-20)

«La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annulerò l'intelligenza degli intelligenti. Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente; perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli prende i sapienti per mezzo della loro astuzia. E ancora: Il Signore sa che i disegni dei sapienti sono vani».

■ ■ In ascolto della Parola del Magistero

Il modo di pensare è espresso in decisioni e azioni umane. Esse danno forma alla nostra fede e appartenenza a Cristo nella Chiesa. Il mondo ha bisogno di testimoni del Vangelo consapevoli e credibili che possano costruire una cultura di vita, di incontro e d'amore.

Dall'enciclica "Veritatis splendor" (n. 88)

La contrapposizione, anzi la radicale dissociazione tra libertà e verità è conseguenza, manifestazione e compimento di un'altra più grave e deleteria dicotomia, quella che separa la fede dalla morale.

Questa separazione costituisce una delle più acute preoccupazioni pastorali della Chiesa nell'attuale processo di secolarismo, nel quale tanti, troppi uomini pensano e vivono «come se Dio non esistesse». Siamo di fronte ad una mentalità che coinvolge, spesso in modo profondo, vasto e capillare, gli atteggiamenti e i comportamenti degli stessi cristiani, la cui fede viene svigorita e perde la propria originalità di nuovo criterio interpretativo e operativo per l'esistenza personale, familiare e sociale. In realtà, i criteri di giudizio e di scelta assunti dagli stessi credenti si presentano spesso, nel contesto di una cultura ampiamente scristianizzata, estranei o persino contrapposti a quelli del Vangelo. [...]

Urge recuperare e riproporre il vero volto della fede cristiana, che non è semplicemente un insieme di proposizioni da accogliere e ratificare con la mente. È invece una conoscenza vissuta di Cristo, una memoria vivente dei suoi comandamenti, una *verità da vivere*. Del resto, una parola non è veramente accolta se non quando passa negli atti, se non quando viene messa in pratica. La fede è una decisione che impegna tutta l'esistenza. È incontro, dialogo, comunione di amore e di vita del credente con Gesù Cristo, Via, Verità e Vita (cf Gv 14,6). Comporta un atto di confidenza e di abbandono a Cristo, e ci dona di vivere come lui ha vissuto (cf Gal 2,20), ossia nel più grande amore a Dio e ai fratelli.

■ ■ ■ In ascolto della Parola del Fondatore

"Il religioso vive la fede religiosa", scrisse il Fondatore. La contemporaneità e la modernità non possono 'disturbare' questa fede presente in noi. Ecco perché ricordiamo i tre principi indicati da Don Alberione che costruiscono la "mentalità religiosa".

Dal volume «Viviamo in Cristo Gesù» (pp. 22-23, 25)

Voglio dire che il religioso ha una mente speciale. [...] Quali sono i principi che formano la sua mentalità, la sua fede speciale? I principi speciali della vita

religiosa che formano la mentalità, che formano i principi di ragionamento soprannaturale, religioso, sono questi: Primo: lo Stato religioso è stato di maggior perfezione, è stato di perfezione: «*Se vuoi essere perfetto*» (Mt 19,21). Quindi ne dipendono tutte le conseguenze. Dunque: voglio essere perfetto, c'è poco da dire, voglio volerlo, voglio abbracciare questo stato: se lo voglio, sono religioso, se non lo voglio, non lo sono. È stato di perfezione che si acquista appunto colla pratica della perfetta obbedienza, della castità e della povertà. Secondo: è stato di mortificazione. E se gli altri stati, il cristiano e il sacerdote, vanno fino ad un certo punto della mortificazione, il religioso invece va più avanti e non solamente si distacca dai frutti, ma ancora dalla pianta, cioè dai frutti del suo lavoro e cioè anche dalla libertà di disporre di certe cose: il religioso va molto più avanti.

Terzo: è stato di predilezione: cioè uno stato in cui si hanno grazie speciali sulla terra e un posto speciale in cielo. Ecco i tre principi di fede che riguardano la vita religiosa. [...]

La mentalità filosofica ci aiuta a ragionare nella filosofia, la mentalità cristiana, cattolica, ci aiuta a ragionare nella teologia, cioè a sviluppare i principi, le idee cristiane, e la mentalità religiosa ci aiuta a ragionare e sviluppare i principi della vita religiosa.

Via

La tua vita religiosa è caratterizzata da freschezza ed entusiasmo? Verifica se il tuo rapporto personale con Gesù è invecchiato in modo sbagliato: invece che caldo e maturo è diventato freddo e ripetitivo.

Dal volume «Viviamo in Cristo Gesù» (pp. 58-59)

Figliuoli, chiamati da Gesù al suo amore, alla sua vita, e a quel premio grande, fatevi coraggio! Sentiamo di avere tante tentazioni, tante passioni e bassezze: alle volte ci basta un capello per diritto per farci perdere la tramontana, non è vero? Un occhiale oscuro, o una scarpa appuntita... Oh, poveri figliuoli! «*Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore? Perché amate cose vane e cercate la menzogna?*» (Sal 4,3). Siete chiamati alla vita divina e vi perdetevi dietro ad una scarpa? Oh, figliuoli, siete chiamati alla vita religiosa! Alzatevi dunque con coraggio, seguite Gesù, non con la malinconia e la tristezza; non spaventandovi della croce e del sacrificio, come ha fatto quel giovanetto, ma con coraggio, con forza, con costanza, fino a poter seguire interamente Dio. [...]

Poi non basta; il sommo esemplare, il perfetto religioso è Gesù Cristo, e nella seconda parte della Visita, con l'esame di coscienza, studiare il modello,